

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna

Deledda, Grazia

Roma, 1894

Passatempi

urn:nbn:de:hbz:5:1-19441

segno della croce sul terriccio che ricopre il tronco mozzato sulla cui corteccia si è introdotta la marza, che viene incapucciata con un pezzetto di foglia di fico d'India. Le donne accudiscono al pranzo. Sono venuti i pastori ed hanno recato una o più pecore. La padrona ha fatto apposta il pane «dess'ifferchinzu», il vino è abbondante. All'ora della colazione, del pranzo e della merenda si assidono per terra, con le gambe incrociate, i forti contadini, le donne, i fanciulli. Si narrano strane storie, si canta, si ride, si benedicono con buoni auguri gl'innesti...

Ma spesso volte, nella notte, passa la mano di un nemico e rovina il padrone del podere strappando tutte le marze.

Anche molte vendemmie si fanno ad invito («a cumbidu»). Contrariamente agli altri paesi, a Nuoro si fa poca festa nelle vendemmie. Si crede che il vino risenta i dolori — passatemi la parola — che si fanno subire alla vite per la coltivazione. Così si subbuglia quando si ara e si zappa la vite, quando la si pota e quando si fanno i nuovi solchi.

Fra i regali, originale è quello di dare una porzione del maiale, quando lo si ammazza, ai parenti ed amici. Si manda con questa frase: «Chi est s'iscudedda, a s'induntare su murrul!» (Che è la parte dell' accetta ad ungersene il muso!) Cioè ad assaggiarlo appena.

PASSATEMPI.

L'ultima notte dell'anno le comitive delle ragazze e dei giovinotti scrivono su tanti pezzetti di carta i nomi delle fanciulle da marito e dei giovani nuoresi. In un sacchettino si gettano gli uomini ed in un altro le donne. Si ha cura di lasciare in bianco un bigliettino di ciascheduna delle parti. Due persone, lontane fra loro, traggono a volta a volta due biglietti e ne leggono i nomi. Questi due nomi sono destinati così ad essere un giorno uniti nel santo vincolo del matrimonio.

L'uomo e la donna che escono insieme al biglietto bianco rimarranno celibi. Il divertimento sta in ciò che le coppie talvolta riescono ridicolissime, perchè si ha cura di porre nomi di persone ridicole e anche dei vecchi.

Sos prumos (I piombi). — Sempre a capo d'anno. Si fa liquefare una piccola quantità di piombo e si getta nell'acqua pronunziando i nomi di due giovani cui si avrebbe piacere di veder uniti in matrimonio. Si traggono gli auspicci dalla forma che prende il piombo.

Oppure si pronuncia solo il nome di una ragazza e secondo ciò che rappresenterà il piombo si crede prenderà marito. Per

esempio, se si crede vedervi dei martelli, lo piglierà fabbro-ferraio; se un aratro o una campagna, contadino; se qualche bestia, pastore, ecc. ecc.

Sos orzos (Gli orzi).— Sempre a capo d'anno. Si riempie un recipiente d'acqua e presi due grani d'orzo rialzate loro le glumelle, si mettono a galleggiare dicendo: questo è il tale e questa è la tale. Si rimuove un po' l'acqua col dito e si guarda. I due naviganti cominciano a girare, con complimenti, corse, indietreggiamenti, e sotterfugi che divertono un mondo. Talvolta è la donna che va dietro l'uomo, e lui fugge o resta indifferente. Tal'altra è lui che le fa la corte, la perseguita, la circonda. Lei fa la civettuola, lo sfugge o gli va incontro,

Se finiscono col riunirsi, vuol dire che si vogliono bene e che si sposeranno; ma molte volte filano alla larga e non si uniscono. Spesso si mettono due uomini e una donna o viceversa, e allora il divertimento è più completo. Avvengono guerre, rivalità e drammi. I rivali si azzuffano e la comitiva, fra cui ci sono i personaggi rappresentati dall'orzo, ride e si diverte.

I BARRACCELLI (« SOS BARRACCELLOS »).

È una Società di uomini del popolo benestante chiamati *i principali* (« sos principales »). L'uso del « barracellato » esiste in quasi tutti i villaggi sardi. È una specie di Compagnia di assicurazione, coi suoi bravi statuti, i suoi ordini e la sua gerarchia. Crediamo sia sanzionata dal Governo.

Sono delle volte quaranta e cinquanta barracelli. Il capo si chiama « il capitano » e il cassiere « lo statuario ». Per cassiere si sceglie sempre una persona ricca, che possa far cauzione. Tutti i contadini e i proprietari e credo anche i pastori sono obbligati a registrare il loro bestiame presso la Compagnia, pagando un tanto per capo. Inoltre i contadini devono versare, alla raccolta, una certa quantità di grano e d'orzo.

Se qualcuno si ribella e non presenta il bestiame entro un certo tempo, paga la multa e non ha diritto ai benefici della Compagnia. La Compagnia si obbliga, a sua volta, di vigilare sulle messi e sul bestiame.¹

A tal uopo si costituiscono pattuglie di barracelli a cavallo od a piedi, sempre armati, che vigilano di notte, volta per volta.

Se si reca danno alle messi lo fanno pagare, e nel caso che resti ignoto il danneggiatore, pagano essi stessi un tanto al padrone. Se sparisce un capo di bestiame, sono obbligati a cercarlo, e se non lo ritrovano, retribuiscono il padrone per

¹ Anni fa usavasi, mi dicono, vigilare anche sui poderi, sugli orti e sulle case, sempre mediante una piccola tassa.